

IL FUTURO DELLA SANITÀ BRIANZOLA A UN BIVIO: L'OSPEDALE SAN GERARDO VERSO IL FUTURO DA IRCCS

2 DICEMBRE Dopo le perplessità sollevate da Allevi («Devono essere garantite le prestazioni attuali»), i vertici regionali in Assise
Il sindaco chiede garanzia: l'assessore Gallerà atteso a Monza

MONZA (cd) Può essere una grandissima opportunità per l'intera Brianza la trasformazione del San Gerardo in Irccs, (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico), ma il sindaco di Monza **Dario Allevi** ha messo in chiaro subito di volere certe garanzie. «Dev'essere un'operazione "win-win". Cioè devono vincere tutti, anche e soprattutto i pazienti. Voglio la garanzia che i servizi al cittadino, visite ed esami, non subiscano alcuna variazione in termini di qualità e quantità», ha ribadito come già aveva dichiarato nelle scorse settimane.

E proprio la necessità di un colloquio formale con l'assessore regionale **Giulio Gallerà** ha fatto sì che venisse convocato un Consiglio comunale a Monza dedicato al tema. L'Aula ne discuterà lunedì 2 dicembre alle 19.30 in una seduta convocata ad hoc alla quale parteciperà come relatore proprio lo stesso assessore Gallerà. «En-

trare nell'Irccs significa avere un ulteriore bollino di qualità che può portare nuovi investimenti per la ricerca che altrimenti non potremmo mai avere - ammette Allevi - Ma non dobbiamo dimenticare mai che dietro ai budget e alle strategie aziendali ci sono sempre delle persone. La sfida è riuscire a coniugare i numeri con gli uomini. Sono convinto che per migliorare la qualità del nostro sistema sanitario, che ha già tanti elementi positivi, serva una reale e concreta condivisione di obiettivi ed esperienze».

I vertici di Regione Lombardia e delle Aziende Sanitarie saranno chiamati quindi a spiegare al territorio in concreto cosa cambierà. In Aula oltre a Gallerà, sono attesi anche il vicepresidente di Regione Lombardia **Fabrizio Sala**, **Martina Cambiaghi**, assessore regionale allo Sport, il direttore generale dell'Asst Monza **Mario Alparone** e il direttore generale dell'Ats Brianza

Silvano Casazza. L'avvio del percorso di accreditamento presso il Ministero della Salute qualificherà il San Gerardo quale Istituto di Tecnologie Biomediche Avanzate in Medicina di precisione. In particolare verrà richiesto al ministero della Salute un riconoscimento su due principali discipline delle Malattie rare e dell'Onco-logia pediatrica e per adulti per i quali alla Asst di Monza e alla Fondazione Monza e Brianza per il Bambino e la sua Mamma vengono già oggi attribuite eccellenze come centri di riferimento europeo in cinque ambiti internazionali. Si tratta di malattie del fegato, delle malattie metaboliche congenite, delle malattie ematologiche rare, delle malformazioni cranio facciali su base genetica e della emato-oncologia pediatrica.

Dopo il passo della Regione, la palla passerà al Ministero che istituirà una commissione che verificherà i requisiti e si esprimerà in merito.



Il sindaco Dario Allevi

Desio con Vimercate nell'Asst della Brianza: manca davvero poco

(drb) Nuovi confini per gli ospedali della Brianza. Dopo numerose discussioni e un percorso di confronto anche con il territorio, con il 1 luglio, grazie all'emendamento depositato lunedì in Regione e approvato in commissione, potrebbe nascere l'Asst della Brianza.

Ora manca solo il via libera dal Consiglio regionale che dovrebbe arrivare a metà dicembre con l'approvazione del documento di programmazione economico-finanziaria. L'emendamento porta la prima firma del vice-capogruppo della Lega **Andrea Monti** ed è stato inoltre sottoscritto anche dai consiglieri **Marco Mariani** (Lega), **Emanuele Monti** (Lega), **Federico Romani** (Forza Italia), **Giulio Ponti** (Partito democratico) e **Marco Fumagalli** (Marco Fumagalli). Mercoledì, poi, è arrivato il «sì» della commissione con l'astensione di **Paola Romeo** (Forza Italia). La revisione dei confini è un tema sentito sul territorio e al centro di una battaglia portata avanti dopo la decisione contenuta nella riforma sanitaria del 2015 di annessere l'ospedale di Desio all'Asst di Monza, una decisione contestata, che ha depotenziato il nosocomio desiano. La proposta «nasce prioritariamente dall'esigenza di meglio rispondere ai bisogni della popolazione meglio assistita e consente di affidare una specifica mission alle singole Asst oggi operanti nell'area territoriale della Brianza». Questa la mo-

GIOVEDÌ L'ASSEMBLEA DEI SINDACI IN PROVINCIA

(ggc) Un'assemblea dei sindaci «per condividere, parallelamente all'iter in Regione, i problemi e le prospettive di sviluppo dei servizi sanitari territoriali». L'ha convocata per giovedì 28 novembre in sala conferenze il presidente della Provincia di Monza e Brianza **Luca Santambrogio**, che si è subito attivato in merito alla ridefinizione dei confini della sanità brianzola, che dovrebbe portare alla nascita della nuova Asst della Brianza. Santambrogio sta avviando sul territorio un percorso di «accompagnamento» per confron-

tarsi con i sindaci, i consiglieri regionali firmatari dell'emendamento sulla ridefinizione della sanità brianzola e i rappresentanti territoriali delle organizzazioni sindacali di categoria. «E' un'occasione di confronto sulle diverse vedute, dato che anche tra i consiglieri regionali che condividono la stessa soluzione di ridefinizione ci sono differenziazioni in merito alle tempistiche e alle risorse da investire - il commento di Santambrogio - I sindaci invece illustreranno le difficoltà che ci sono all'interno degli ospedali».

tivazione evidenziata nel documento sottoscritto in modo trasversale dai consiglieri regionali. «Il percorso che è stato avviato e sarà attuato nei prossimi mesi con l'Asst di Monza per consentire al San Gerardo di accreditarsi come Irccs - viene rimarcato da un lato, permetterà al territorio di dotarsi di un Istituto di ricerca di livello nazionale

e, dall'altro, di orientare maggiormente l'attività della nuova Asst della Brianza, indirizzandola all'attuazione del nuovo modello di presa in carico dei pazienti».

L'Asst della Brianza comprenderà i due presidi maggiori, ovvero Desio e Vimercate, «nelle condizioni di poter meglio erogare i propri fondamentali servizi ai cit-

tadini» fa notare il leghista **Andrea Monti**. Ne faranno parte le strutture minori di Giussano, Carate e Seregno, «nell'ottica di rafforzare un sistema capillare capace di servire al meglio un territorio complesso come il nostro» precisa. Chiesto alla Regione l'impegno finanziario di 500mila euro per l'attuazione del nuovo assetto. «Come

avevamo promesso - prosegue Monti - dopo un percorso lungo 14 mesi si è giunti alle fasi finali dell'iter che consentirà una migliore ridefinizione della sanità brianzola. In questo lasso di tempo abbiamo ascoltato il territorio, gli stake-holders, i comitati e tutti gli attori istituzionali e non interessati, giungendo infine alla decisione, di comune accordo e con gli esponenti delle minoranze, di trovare una soluzione che fosse ottimale. Personalmente ritengo che in questa partita tutti ne escano vincitori: da una parte infatti si candida il San Gerardo di Monza a diventare un Irccs, ovvero un istituto di ricerca a livello nazionale, dall'altra si valorizzano tutti gli altri presidi del territorio. Se l'Aula del Pirellone darà il suo benestare in sede di Bilancio a dicembre, come speriamo e crediamo,

dal 1 luglio nascerà la grande Asst della Brianza».

Resta, in ogni caso, la consapevolezza «di come la questione dei confini non esaurisca le problematiche e le sfide legate alla gestione della sanità brianzola, anche a fronte del futuro assetto. A questo proposito è importante sottolineare come l'assessore Gallerà abbia voluto attivare una «cabina tecnica» che, in questi mesi che ci dividono dal primo luglio, dovrà determinare i fabbisogni e le risorse, umane e tecnologiche, necessarie affinché Desio continui ad essere un importante polo ospedaliero».

«Un vero passo avanti per salvare l'ospedale di Desio - il commento di Federico Romani - Tutto questo è il frutto di un confronto condiviso nell'interesse della collettività».

SI VA PER LE SECONDE NOZZE

Il nuovo matrimonio darà vita all'Azienda sanitaria più grande della Lombardia

VIMERCATE (tlo) «Certi "amori" non finiscono. Fanno dei giri immensi e poi ritornano». Si potrebbe prendere a prestito un brano di una nota canzone di Antonello Venditti per raccontare del ritorno di fiamma e dell'ormai certo secondo matrimonio tra Vimercate e Desio. Perché dal luglio del prossimo anno non sarà la prima volta che i due ospedali si troveranno sotto il capello della stessa Azienda.

Anche se forse parlare di «amore» appare eccessivo, perché il primo matrimonio fu soprattutto di interessi e mal digerito, in particolare modo di Vimercate. L'allora Azienda ospedaliera pre-

se infatti il nome di «Desio e Vimercate», nonostante il nosocomio vimercatese fosse più grande e fosse considerato più importante, e nonostante la direzione generale si trovasse proprio nel nuovo ospedale cittadino.

Una decisione «formale» quella del nome, fortemente voluta dall'allora assessore regionale desiano **Massimo Ponzone**, che Vimercate temeva potesse avere anche ricadute sostanziali negli equilibri tra i due ospedali. Preoccupazioni che lo stesso sindaco vimercatese **Paolo Brambilla** aveva a più riprese ribadito.

Ora quel matrimonio... s'ha da rifare, in un'epoca e in un contesto completamente diversi. L'intento è quello di rafforzare l'offerta sanitaria in Brianza, sganciando Desio da Monza e accorpandolo a una realtà come Vimercate che ingloba già anche le strutture di Seregno, Carate e Giussano.

«Non conosco nei particolari i problemi che ci furono in passato in occasione del precedente accorpamento tra Desio e Vimercate - ha commentato Nunzio De Sorbo, direttore generale dell'Asst di Vimercate - Quel che so è che questo nuovo ingresso di Desio

nell'Azienda di Vimercate nasce in condizioni completamente differenti. Credo che sia un'occasione importante per tutti, che potenzierà ulteriormente l'Asst facendola diventare per altro la più grande della Lombardia per numero di abitanti serviti (circa 900mila, ndr). Stiamo già operando per fare in modo che l'ingresso di Desio avvenga nel modo migliore e in maniera indolore. Del resto l'obiettivo è quello di fornire ai cittadini servizi sempre migliori. Non credo che poi importi molto agli utenti se un ospedale faccia parte di un'Azienda sanitaria o di un'altra. Sarà importante anche lavorare per creare il giusto rapporto con il nascente Irccs di Monza, che diventerà anche per noi un importante punto di riferimento».

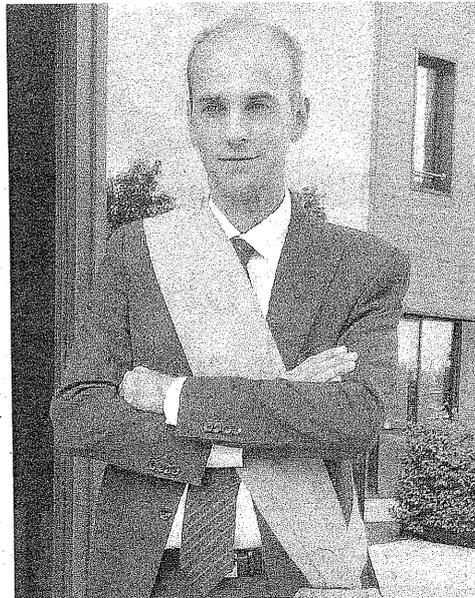


Nunzio Del Sorbo, direttore generale dell'Asst di Vimercate



COLLOQUIO COL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA MB

«Dobbiamo essere pronti a sfruttare le opportunità»



Il presidente della Provincia di Monza e Brianza nonché sindaco di Meda Luca Santambrogio

NZA (cmz) Ha preso in mano le linee della Provincia senza grandi sforzi, ma chi lo conosceva non è stato sorpreso. **Luca Santambrogio**, infatti, tanto da assessore prima e da sindaco di Meda poi, non ha il solito apparire o tenere un atteggiamento sopra le righe. Qualuno l'ha definito un leghista attento, pur essendo fermamente contrario delle idee del Carroccio non diamo di averlo mai sentito urlare per diffonderle. Ma restiamo in tema e veniamo all'argomento della chiacchierata e si è aperta con la domanda dell'importanza della Provincia, sul ruolo del presidente, del Consiglio provinciale e dell'assemblea dei sindaci, l'organismo che Santambrogio conosceva meglio anche prima delle votazioni di luglio che ne hanno decretato l'elezione alla massima carica dell'Ente provinciale.

«L'elezione - ha sottolineato - mi ha reso ancor più consapevole della necessità di un Ente intermedio tra regione e Comuni in un territorio come il nostro. Pur svuotata di fondi personale la Provincia di Monza e della Brianza è riuscita a superare un anno disastroso come il 2014 e il 2015, quando a causa della mancanza di trasferimenti ha rischiato il

default. Oggi la situazione è sicuramente migliore anche perché tanto la Regione che il Governo centrale hanno capito che la riforma Delrio, mai portata a compimento, ha lasciato alle Province le competenze ma non le risorse. Fortunatamente un po' le cose sono cambiate e anche nell'ultima manovra Finanziaria per le Province ci sono risorse importanti».

Santambrogio sin dalla sua investitura si è comunque augurato che le Province tornino presto ad essere Enti di primo livello, intanto però è soddisfatto di come l'Ente, che ha l'onore di guidare, in questi anni ha saputo ritagliarsi un ruolo importante come riferimento per i Comuni, soprattutto i più piccoli.

«L'assemblea dei sindaci - ha rimarcato - è un luogo di confronto e discussione davvero utile».

Dei primi Consiglio provinciali che è stato chiamato a presiedere ha apprezzato la preparazione e il clima, «anche se il confronto a volte è stato un po' acceso, ma da parte mia c'è la massima apertura a collaborare con tutti. Non ho problemi a condividere con le opposizioni decisioni o quant'altro, anche se ovviamente non si potrà essere d'accordo su tutto. Ma anche le dif-

ferenze arricchiscono le persone».

I temi più importanti

«La scuola e la formazione sono di fondamentale importanza. Vogliamo fare il possibile per fare studiare i ragazzi in luoghi appropriati e far sì che possano inserirsi al più presto nel mondo del lavoro una volta completato il ciclo di studi. Per questo abbiamo incontrato i massimi responsabili di Assolombarda e Confartigianato e trovato anche aziende che sono disposte a investire nelle scuole del territorio per la formazione dei nostri studenti e ciò è fondamentale».

La Provincia è poi impegnata sui temi infrastrutturali come il prolungamento della M5 a Monza e della M2 a Vimercate, oltre che per la metropolitana Nova-Desio-Seregno. «Ma guardiamo anche alla Statale 36, che ha bisogno di essere riqualificata e le Olimpiadi invernali del 2026 possono essere una grande occasione per il nostro territorio, anche sotto l'aspetto viabilistico. Poi c'è la Pedemontana, il cui completamento già potrebbe risolvere parte dei problemi della 36».

Pums e Ptcp

Di pari passo andranno poi il Ptcp, Piano territoriale di coordinamento

provinciale e il Pums, Piano urbano della mobilità. Per quel che riguarda il Ptcp si stanno valutando i contributi pervenuti (oltre 30) da privati, Comuni e altri Enti o associazioni, con grande attenzione al consumo di suolo e alla rigenerazione urbana. Ptcp e Pums verranno portati avanti in pratica di pari passo. «L'obiettivo - ha rimarcato Santambrogio - è quello di portarli in adozione nel marzo del 2021, prima della scadenza del Consiglio provinciale».

Poi il pensiero corre velocemente ai suoi concittadini medesi («sono qui perché sono sindaco di Meda, altrimenti non potrei essere presi-

dente») e ai dipendenti della Provincia, dei quali fa grandi elogi, come del resto avevamo sentito fare al suo predecessore. E qui si collega al fatto che «oggi facciamo fatica a sfruttare tutte le opportunità che si creano. Pur nelle difficoltà dobbiamo però essere pronti a sfruttare le opportunità, a partecipare ai bandi per ottenere finanziamenti. Dobbiamo saper cogliere tutte le opportunità che si presentano e questo possiamo farlo perché qui ci sono persone che si spendono anche al di là dell'orario di lavoro, al di là di quel che si dice delle Province e di chi lavora nel settore pubblico».

CONFARTIGIANATO Convegno a Monza su «Il futuro dell'autotrasporto lombardo tra innovazione e nuove sfide ambientali»

Gli autotrasportatori ottengono risposte dal Governo, niente blocco

MONZA (cmz) «Gli autotrasportatori Confartigianato sono pronti al fermo se non arriveranno risposte convincenti dal Governo alle nostre richieste».

Lo aveva dichiarato **Amedeo Geredani**, presidente nazionale di Confartigianato Trasporti intervenendo al convegno «Il futuro dell'autotrasporto lombardo tra innovazione e nuove sfide ambientali», che si è svolto sabato nella sede di Apa Confartigianato in viale Stucchi a Monza. Fra i relatori c'era anche **Claudio Riva**, titolare della «Riva Logistic & Service» di Besenà.

«Quello che chiediamo al Ministro dei Trasporti - ha affermato il presidente nazionale di Confartigianato Trasporti - non sono solo soldi, ma prima di tutto regole: regole indispensabili a mantenere la competitività e la dignità della nostra professione, che erano in via di approvazione con lo scorso Governo e crediamo sia corretto vengano ora



Qui e a sinistra i relatori al convegno dell'altro sabato nella sede di Confartigianato MB

approvate: mi riferisco in particolare alla ripubblicazione dei costi di esercizio, non più come obbligo ma come indispensabile riferimento di mercato; a tempi di pagamento validi per l'intera filiera, dal committente al

trasportatore, che altrimenti risulta sempre penalizzato; al perfezionamento della normativa sulle revisioni ai privati, per consentire di viaggiare più in sicurezza. Infine chiediamo il mantenimento sui fondi per il recupero delle accise anche sull'Euro 3

per il 2020, affiancate da un fondo di rotazione progressivo per cambiare i veicoli».

Richieste che sono poi state presentate martedì nell'incontro col ministro dei Trasporti **Paola De Micheli**, con la quale è stato raggiunto un verbale d'intesa che ha scongiurato il fermo dei Tir. L'accordo dovrebbe essere sottoscritto nell'incontro in programma il 29 novembre.

Il ministro dei Trasporti **Paola De Micheli**, con la quale è stato raggiunto un verbale d'intesa che ha scongiurato il fermo dei Tir. L'accordo dovrebbe essere sottoscritto nell'incontro in programma il 29 novembre.

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE Incontro gratuito organizzato da Confimi e Ordine dei Commercialisti

Crisi d'impresa, opportunità e rischi del nuovo Codice



MONZA (gmc) A partire dal 16 dicembre, tutte le imprese dovranno obbligatoriamente provvedere alla nomina dell'organo di controllo, se viene superato per due anni consecutivi uno di questi tre parametri: 4 milioni di euro di fatturato, 4 milioni di euro di patrimonio o 20 dipendenti.

Questa è una delle principali novità introdotte dal nuovo Codice della crisi di impresa, che prevede inoltre, anche per le aziende più piccole non obbligate alla nomina dell'organo di controllo, la responsabilità degli amministratori, i quali dovranno rispondere con il proprio patrimonio nel caso non si dimostri di aver adottato l'adeguato assetto organizzati-

vo, amministrativo e contabile per garantire l'integrità del capitale sociale e la continuità aziendale.

«Certamente la nuova normativa si pone un fine nobile - spiega **Anna Lisa Fumagalli**, tesoriere di Confimi Industria Monza e Brianza, nonché imprenditrice - quello di evitare dissesti economici irrisolvibili con conseguenze negative sui lavoratori. Ma si pone un grave problema di costi in capo all'azienda. Pertanto Confimi e l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Monza e Brianza vogliono sensibilizzare gli imprenditori su questo tema e aiutarli, attraverso strumenti semplici e concreti, a implementare e mi-

gliorare il sistema di controllo interno per monitorare la salute della propria azienda».

Così, l'associazione delle piccole e medie imprese brianzole e l'Ordine dei Commercialisti hanno organizzato un incontro gratuito per mercoledì 4 dicembre, alle ore 17, presso la sede di Confimi, in via Locarno 1 a Monza, per scoprire opportunità e rischi della nuova normativa.

Dopo i saluti del presidente di Confimi Monza e Brianza, **Nicola Caloni**, i commercialisti e revisori legali **Marco Pessina**, **Barbara Russo** e **Nicola Fierro** approfondiranno i vari aspetti pratici per gli imprenditori.

Per informazioni e iscrizioni: www.confimimb.it.

I ragazzi di Fridays For Future sono scesi di nuovo in piazza

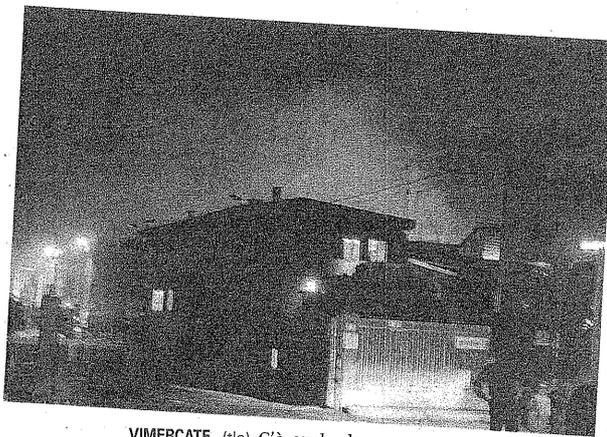
I ragazzi di Fridays For Future sono scesi di nuovo in piazza

MONZA (cmz) C'erano anche i ragazzi di Fridays For Future brianzoli (Monza, Carate Brianza e Vimercate) a manifestare venerdì davanti alla Regione. «Basta negazionismo, vogliamo che la Regione approvi la dichiarazione di emergenza ambientale». Alla Giunta Fontana in sostanza è stato chiesto «di approvare misure non solo simboliche, ma concrete per fronteggiare l'emergenza ambientale. Dallo stop al consumo del suolo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico. Dalla mobilità sostenibile alla riconversione energetica degli edifici pubblici».

Il lunedì precedente i ragazzi avevano protocollo in Regione la proposta di Dichiarazione di emergenza climatica, chiedendo che vengano messe in campo azioni concrete per garantire il futuro a tutti e tutte. Fra le altre richieste anche quella di «un sistema di trasporti ecologico, efficiente e gratuito». Ora si preparano alla mobilitazione mondiale per il clima del 29 novembre con lo slogan «non chiamatelo maltempo, è emergenza climatica». Il riferimento è chiaramente alle frane e dissesti idrogeologici che hanno interessato l'Italia nelle ultime settimane.

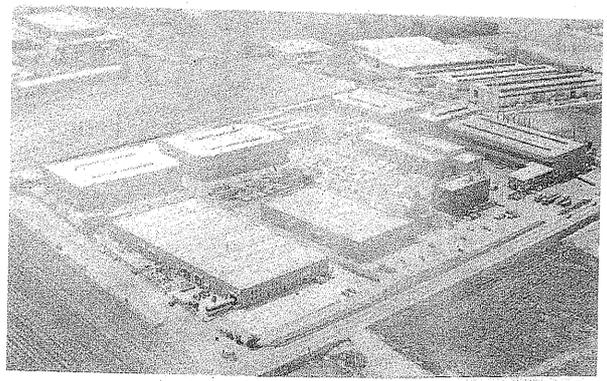
VIMERCATE Quell'incidente de 2008 e l'autorizzazione successiva a trattare rifiuti pericolosi «Dobfar» nell'occhio del ciclone da anni

BELLUSCO Il rischio potrebbe essere causato dall'ossido di zinco La «Zincol» inserita in elenco



loro voce, riunendosi anche in un comitato, contro gli odori che si levavano dall'azienda chimica, che ha come attività principale la realizzazione di prodotti farmaceutici di base. Anche le due amministrazioni comunali hanno sempre mantenuto alta l'attenzione, soprattutto a seguito di un grave incidente che si era verificato 11 anni fa. Nella serata del 15 novembre del 2008 dallo stabilimento si era levata improvvisamente una grossa nube biancastra. Si era diffuso anche un odore molto intenso. Il timore che la fuoriuscita fosse nociva aveva spinto le autorità a valutare anche la possibilità di evacuare i residenti della zona. Le analisi subito effettuate venivano fortunatamente escluse la tossicità anche se l'allora sindaco di Vimercate, Paolo Brambilla, aveva comunque emesso un avviso che invitava i residenti della zona a non consumare ortaggi raccolti nella zona.

Di «Dobfar» si era poi tornato a parlare all'inizio del 2015 quando il nostro Giornale aveva scoperto un documento pubblicato all'Albo pretorio del Comune di Vimercate. In sostanza l'azienda aveva chiesto e ottenuto dalla Provincia di Monza e Brianza l'autorizzazione allo stoccaggio nel sito di via Marzabotto di rifiuti pericolosi per conto terzi, fino a 50mila tonnellate.



BELLUSCO (bef) Anche la «Zincol Lombardia» di Bellusco stata inserita tra le industrie a rischio di incidente rilevante.

Il pericolo esiste, ma i belluschesi possono dormire tranquilli. Ciò che può generare un danno rilevante è solo la sostanza utilizzata dall'azienda di via Adda che si occupa di zincatura, ovvero l'ossido di zinco. In caso di versamento nell'ambiente l'allarme scatterebbe per l'inquinamento della falda acquifera, che però si trova quaranta

metri al di sotto delle tubature.

L'ossido, è stato stimato, impiegherebbe sei mesi a raggiungerla, concedendo quindi il tempo per organizzare i servizi di emergenza. Inoltre il pozzo che si trova nella zona è dalla parte opposta del senso di scorrimento dell'acqua della falda. Va comunque aggiunto che la «Zincol Lombardia», esistente dal 1984, ha fino a questo momento superato tutti i controlli di sicurezza e ha ottenuto le certificazioni necessarie per legge.

La «Zincol Lombardia» di via Adda. Il rischio legato all'azienda di via Piave è l'ipotetico inquinamento della falda acquifera in caso di incidente

La nube bianca che nel novembre del 2008 si levò dallo stabilimento di «Acs Dobfar», in via Marzabotto, a Vimercate. Per alcune ore si temette l'incidente chimico. All'arme poi rientrato

VIMERCATE (tlo) C'è anche la «Acs Dobfar» tra le otto aziende inserite dalla Prefettura nel nuovo elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Per la verità «Dobfar» era presente anche nei precedenti elenchi e anche in quello regionale (70 siti a rischio in Lombardia). L'azienda ha sede in via Marzabotto, a due passi dalla Tangenziale Est, non lontana dal confine con Agrate, a poche centinaia di metri dal quartiere Torri Bianche frequentato ogni giorno da migliaia di persone e a un chilometro circa dall'ospedale.

E proprio negli anni scorsi i residenti di Cascina Morosina, al confine tra Vimercate ed Agrate, avevano fatto sentire più volte la

Aggiornati i Piani di emergenza esterna per gli otto stabilimenti (dislocati in sette Comuni)

Le parole d'ordine sono due

(nsr) La parola d'ordine è sicurezza. E anche prevenzione. Perché, ma senza fare inutili allarmismi, i rischi sono possibili e per questo un'attività preventiva è necessaria per definire tutte le contromisure nel caso accada quello che nessuno si augura.

Tecnofiniture S.r.l. di Arcore, Zincol Ossidi S.p.a. di Bellusco, Sapiro Produzione Idrogeno Ossigeno S.r.l. di Caponago, Basf Italia S.p.a. e

Sico S.p.a. di Cesano Maderno, Chemetall Italia S.r.l. di Giussano, Mingardi & Ferrara S.r.l. di Limbiate e ACS Dobfar S.p.a. di Vimercate sono le otto aziende inserite dalla Prefettura di Monza e Brianza nell'elenco degli stabilimenti

a rischio di incidente rilevante e per le quali si è conclusa l'attività di predisposizione dei nuovi Piani di emergenza esterna. Situazioni note, che necessitano non solo di un costante monitoraggio, ma anche di aggiornamento: per

questo, nei mesi scorsi, la Prefettura ha coordinato un tavolo tecnico interistituzionale che ha registrato la partecipazione di rappresentanti di Regione, Provincia, Amministrazioni comunali interessate, Forze di polizia, Coman-

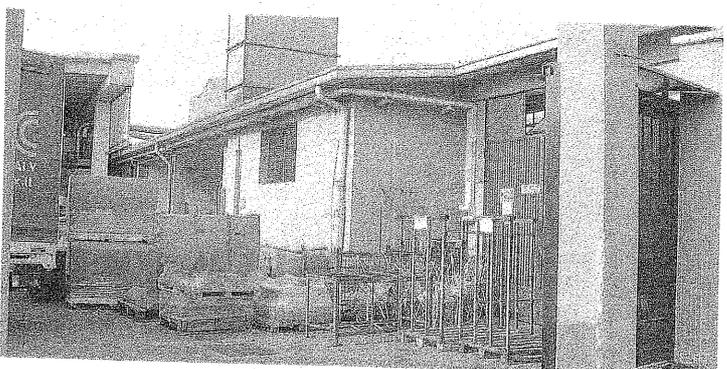
do provinciale dei Vigili del Fuoco di Monza, ATS Brianza, Dipartimento Arpa di Milano-Monza e dei rappresentanti degli stabilimenti interessati.

Al termine delle attività di aggiornamento, le bozze de-

finitive delle nuove pianificazioni sono state condivise con il Comitato Tecnico Regionale dei Vigili del Fuoco.

Contestualmente, la Prefettura ha dato avvio alla consultazione della popolazione, un passaggio preliminare

LIMBIATE Lo stabilimento si occupa di trattamento galvanico e smerigliatura metalli Sotto la lente la «Mingardi & Ferrara»



La «Mingardi e Ferrara» di via Montello a Mombello è inclusa tra le otto aziende della Provincia di Monza e Brianza a rischio incidente rilevante

LIMBIATE (peo) Chiusa la «Dalton» nel 2012, rimane la galvanica «Mingardi e Ferrara» di Mombello l'unica ditta in città a rischio di incidente rilevante. Lo stabilimento di via Montello, oltre che di trattamento galvanico, si occupa di smerigliatura di manufatti in metallo tramite pultrici e smerigliatrici. E' inserito in un piccolo comparto industriale vicino a villette e palazzi. Nella ditta finora non si sono verificati episodi che hanno costituito rischi per la popolazione. L'azienda rappresenta una realtà ben consolidata sul territorio, tanto da essere stata premiata in passato benemerita cittadina Ape d'oro.

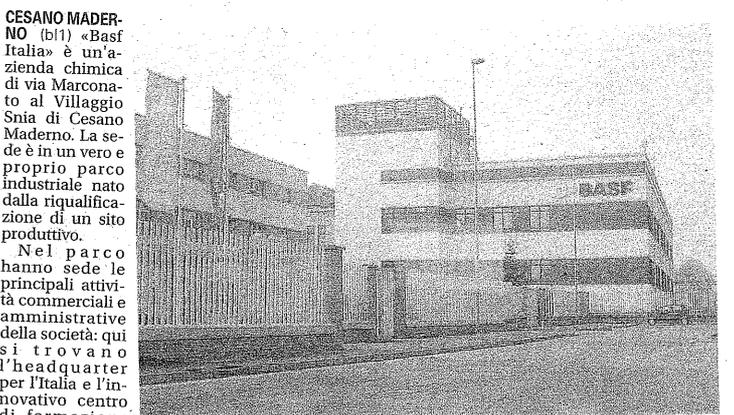
Solo nel 2007 l'impianto di scarico della fognatura era stato messo sotto

sequestro preventivo dalla Polizia provinciale di Milano. Un provvedimento disposto dal tribunale di Milano che stava effettuando alcune indagini per accertare se l'impresa immetteva negli scarichi, che convergono nel collettore comunale, metalli pesanti oltre al limite massimo consentito dalla legge.

Già in passato il Comune aveva emesso due diffide nei confronti dell'azienda, intervenendo anche con Arpa, poiché erano state riscontrate alcune anomalie.

Anche per la ditta di Mombello, come per le altre aziende ad alto rischio nella Provincia di Monza e Brianza, la prefettura ha recentemente aggiornato il Piano di emergenza per la gestione degli eventi incidentali.

CESANO MADERNO L'azienda chimica è nata dalle ceneri di un sito produttivo «BASF», il parco industriale della Snia



CESANO MADERNO (bl1) «BASF Italia» è un'azienda chimica di via Marconato al Villaggio Snia di Cesano Maderno. La sede è in un vero e proprio parco industriale nato dalla riqualificazione di un sito produttivo.

Nel parco hanno sede le principali attività commerciali e amministrative della società: qui si trovano l'headquarter per l'Italia e l'innovativo centro di formazione Refinish Competence Center, inaugurato nel 2013 e dedicato alle tecniche e ai processi di verniciatura per il settore carrozzeria. Il complesso si estende su una superficie di 209mila metri quadrati e comprende 13 edifici. Nel moderno magazzino di 12mila metri quadrati si possono stoccare fino a 13mila pallet.

Nel deposito si effettua esclusivamente l'attività di deposito di prodotti e preparati chimici di diverse tipologie e natura, nonché di logistica per il «Gruppo Basf» per conto terzi, e per, in piccola parte, la confinante azienda farmaceutica «Bracco Imaging Spa».

Non avvengono processi di trasformazione ma, unicamente, attività di stoccaggio ed eventuale imballaggio secondario o raccolta. L'attività all'interno del deposito consiste semplicemente nell'immagazzinamento dei prodotti e nella loro movimentazione per il ricevimento e la spedizione ai clienti, con eventuale attività di raccolta per la ricomposizione dei pallet. Saltuariamente sono effettuate operazioni di riconfezionamento o travaso, secondo specifiche procedure, in un'area dedicata ed aspirata. Da queste operazioni sono esclusi i prodotti infiammabili, tossici e comburenti.

«BASF Italia» è un'azienda chimica che si trova in via Marconato al Villaggio Snia di Cesano Maderno. La sede è in un parco industriale

CAPONAGO A oggi nessun incidente di carattere chimico nell'azienda Attenzione massima anche alla «Sapio»



anno fa a causa di rumori molesti che di notte impedivano ai residenti di dormire sonni tranquilli. In particolare diversi cittadini avevano segnalato sibili fastidiosi e duraturi, probabilmente causati dai compressori, che si propagavano per chilometri e soprattutto per ore.

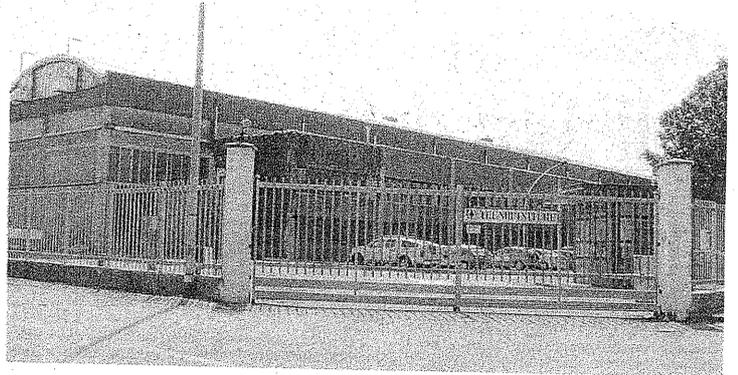
Una querelle che era proseguita per diversi anni, tanto che alcuni caponaghesi e agratesi avevano addirittura aperto un canale Youtube su cui venivano pubblicati video (e audio) dei rumori, lamentando problemi di inquinamento acustico. La situazione comunque pare ora essere rientrata nella normalità, visto che le segnalazioni sembrano essersi placate.

CAPONAGO (bef) Presente nella lista delle aziende a rischio incidente rilevante anche la «Sapio» di via Simonetta.

L'azienda chimica, leader nella produzione di gas medicinali e industriali, è tra quelle tenute sotto osservazione dalla Prefettura in caso di potenziali sinistri che potrebbero avere gravi conseguenze anche sulla comunità. A oggi, fortunatamente, non sono mai stati registrati incidenti di natura chimica di grossa portata, anche se l'azienda era balzata agli onori della cronaca locale qualche

La «Sapio» era balzata agli onori della cronaca per un problema di «inquinamento acustico» negli anni addietro a causa di rumori notturni molesti

ARCORE Tecnofiniture si occupa della verniciatura di pezzi meccanici Anche una ditta arcorese tra le più pericolose



ARCORE (frd) Tra le otto aziende inserite dalla Prefettura nel nuovo elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante troviamo anche la «Tecnofiniture» che si trova in via Buonarroti ad Arcore.

«Tecnofiniture» svolge lavorazioni per conto terzi di cromatura dura, retifica e superfinitura di pezzi meccanici o particolari cromati, nichelati, ramati, gommati o rivestiti in materiali particolari quali fibra di carbonio, teflon, o depositi al plasma, jet-gun.

I pezzi trattati hanno le caratteristiche più diverse: cilindri e rulli, camicie, piastre, bussolle, barre, colonne, viti, rotori, boccole, tubi e

pistoncini. Le vasche per i trattamenti galvanici e le rettifiche per le finiture di precisione accettano una gamma di dimensioni molto vasta. Il reparto sabbiatura e pallinatura è in grado di soddisfare le richieste di rugosità superficiali più diverse. «Tecnofiniture» realizza la bilanciatura di cilindri e rulli e può realizzare costruzioni meccaniche complete su disegno del cliente o della ditta stessa, di cilindri, chill-rolls, tamburi centrali per stampa flessografica.

La ditta produce anche le costruzioni metalliche saldate. La saldatura viene eseguita nelle saldatrici semiautomatiche e mediante il robot saldatore.

La Tecnofiniture si trova in via Buonarroti ad Arcore ed è stata inserita, dalla Prefettura, tra le otto aziende a rischio di incidente rilevante

i) considerati a rischio di incidente rilevante

sicurezza e prevenzione

all'adozione del piano: le pianificazioni sono state pubblicate sul sito istituzionale della Prefettura di Monza e della Brianza e le bozze sono state condivise con i Comuni in cui gli stabilimenti hanno sede. Ma non solo. Perché per

rendere i documenti più noti possibili ai residenti del Comuni coinvolti, il prefetto **Patrizia Palmisani** ha invitato i sindaci interessati ad adottare ogni iniziativa utile per la diffusione dei Piani di emergenza tra la popolazione, e a rac-

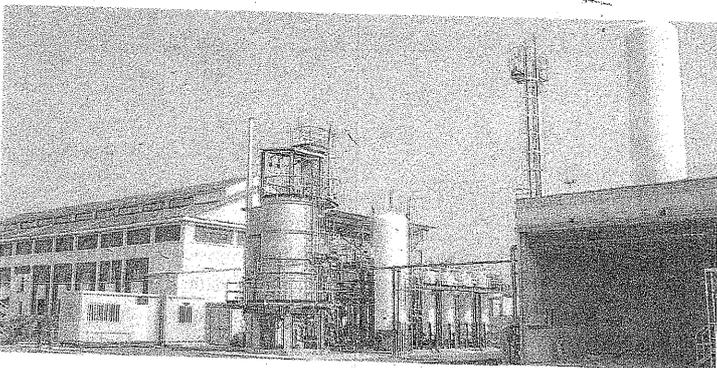
ogliere e trasmettere tempestivamente alla Prefettura tutti i contributi che dovessero essere offerti.

I cittadini interessati avranno la possibilità di formulare le proprie osservazioni entro 5 gennaio 2020.

Il prefetto di Monza e Brianza **Patrizia Palmisani** ha coordinato il tavolo interistituzionale



CESANO MADERNO L'azienda si trova in via Marconato al Villaggio Snia «Sico» produce e commercializza gas tecnici



Lo stabilimento Sico di via Marconato a Cesano Maderno. Produce e commercializza gas tecnici (azoto, ossigeno, argon e idrogeno).

CESANO MADERNO (bl1) Tra gli impianti industriali sotto osservazione da parte della prefettura perché a rischio di incidente rilevante, c'è anche il sito produttivo di via Marconato al Villaggio Snia di Cesano Maderno della «Sico», Società italiana carburo ossigeno spa. Lo stabilimento produce e commercializza gas tecnici (azoto, ossigeno, argon e idrogeno). La produzione comprende un impianto di produzione idrogeno e due impianti di frazionamento aria dotati di sistemi di stoccaggio di emergenza e di distribuzione dei prodotti

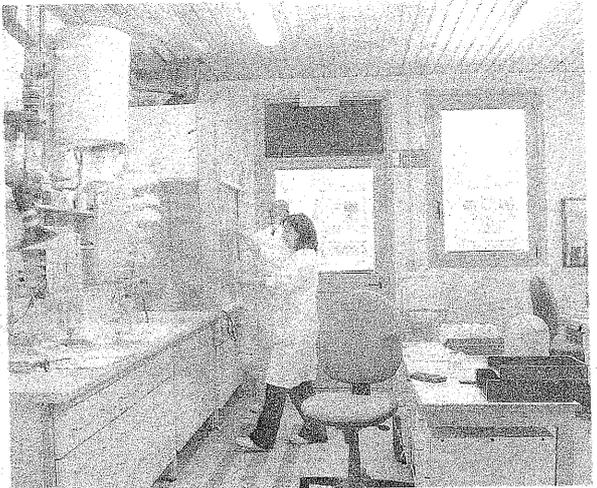
La «Sico» nasce negli anni Cinquanta e opera in Italia e in alcuni mercati europei in due settori distinti: in quello della produzione, ricerca applicata e commercializzazione di gas tecnici, ali-

mentari, medicinali e puri e in quello dell'assistenza medicinale a domicilio attraverso il servizio di home care. E' tra le cinque maggiori aziende presenti sul mercato italiano e la particolarità del settore merceologico in cui opera la pone a livello europeo come «da più piccola tra le grandi aziende produttrici». Idrogeno, e ossigeno sono le due sostanze pericolose prese in esame in particolare. L'idrogeno è un gas altamente infiammabile. L'ossigeno in sé non è infiammabile ma favorisce la combustione. Se non viene manipolato correttamente, si potrebbero verificare incidenti. Il rischio di incendio aumenta considerevolmente quando la concentrazione di ossigeno nell'atmosfera cresce, anche solo di poco.

GIUSSANO Crea formulati liquidi e in polvere per i processi di trattamento chimico I controlli costanti alla Chemetall

GIUSSANO (nsr) Lo stabilimento «Chemetall Italia S.r.l.» è ubicato in via Della Tecnica 5/7.

L'area occupata dallo stabilimento si estende su circa 30.000 metri quadrati e l'azienda è specializzata nella produzione di formulati liquidi e in polvere di natura inorganica che trovano applicazione nei processi di trattamento chimico superficiale dei metalli. I prodotti in soluzione vengono poi inviati a stoccaggio, infustati o caricati su autocisterna, quelli in polvere vengono insaccati in modo semiautomatico o manuale. Attività delicata e costantemente tenuta sotto controllo tanto che nel Rapporto di sicurezza vengono riportate informazioni sulle attività condotte dallo stabilimento e sulle caratteristiche di pericolosità delle sostanze detenute che potrebbero dar luogo, se rilasciate nell'am-



biente, ad eventi incidentali di natura energetica, tossicologica o comportamentale contaminazione delle matrici acqua/soilo.

Le sostanze sono contenute nelle vasche, tubazioni, serbatoi e apparecchiature facenti parte dell'impianto produttivo o mantenuti in stoccaggio.

I laboratori interni dello stabilimento di Giusano

AL MOSÈ BIANCHI Dieci anni fa l'omicidio della testimone di giustizia che aveva sfidato la 'ndrangheta

Uno spettacolo per ricordare Lea Garofalo

MONZA (fs1) Uno spettacolo commovente per ricordare **Lea Garofalo**, uccisa dieci anni fa dall'ndrangheta. Lo scorso sabato sera i monzesi hanno riempito l'aula magna dell'Istituto Mosè Bianchi per assistere a melodie e letture in memoria di Lea. Un momento culturale dal titolo «Lea Garofalo, la sua storia, la sua terra, le sue donne nel X anniversario della sua morte», organizzato dalla Casa della Poesia di Monza e dall'associazione Libera, perché la cultura è l'unica prevenzione efficace: senza un terreno fertile attorno, le mafie non prospererebbero. Lea infatti nacque in una famiglia dell'ndrangheta, finché un giorno decise di ribellarsi e denunciare il marito.

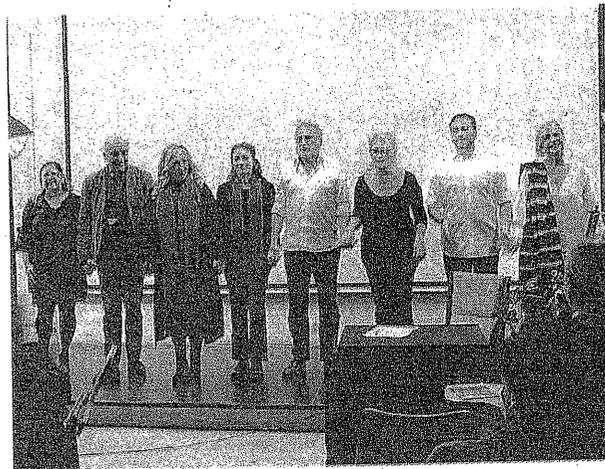
Questo la costrinse a fuggire insieme alla figlia Denise finché nel 2009 il marito la trovò e la uccise a Milano, bruciando il corpo per tre giorni in un campo nel quartiere di San Fruttuoso, a Monza.

Un caso di femminicidio di mafia.

Durante lo spettacolo l'artista **Franческа Prestia** ha suonato la Ballata di Lea, una composizione bellissima e straziante in cui viene ricordato che Lea non fu collaboratrice ma testimone di giustizia, perché non commise mai alcun crimine. Lea fu una donna nata senza libertà e ribellatasi ad un sistema che la condannò a morte perché nella mafia chi tradisce paga con la vita, soprattutto se è donna. La sua è anche una storia che testimonia il malfunzionamento del nostro sistema giudiziario dal mo-

mento che, ad un certo punto della vicenda, Lea si vede estromessa dal programma protezione in cui era stata inserita dopo che aveva denunciato marito e fratello, perché non era stata considerata una collaboratrice attendibile. Riuscì a fuggire più volte ai suoi assassini, fino al 24 novembre 2009, giorno del suo omicidio per mano del marito.

Ma se Lea ci ha lasciato troppo presto, al contrario la sua storia è ancora fertile: oltre alle decine di memoriali sorti in giro per l'Italia, Lea ci ha lasciato la figlia Denise che con coraggio si costituì parte civile contro il padre e per questo ancora oggi è costretta a vivere nascondendo la sua identità.



UNA CERIMONIA A SAN FRUTTUOSO PER NON DIMENTICARE

MONZA (fs1) Monza non dimentica **Lea Garofalo**. Domenica mattina, infatti, una ventina di persone si sono trovate al cimitero di San Fruttuoso davanti al monumento eretto in ricordo di Lea Garofalo, uccisa dall'ndrangheta dieci anni fa e il cui corpo carbonizzato fu trovato in un'area non distante dal camposanto di via Marelli. Il raduno ha rappresentato il momento conclusivo della settimana che Libera ha organizzato questo mese. Quest'anno il tema principale è stato il ruolo delle donne nel sistema mafioso, costrette o a tacere o a denunciare ri-

schiano di pagare con la vita, come è successo a Lea. «Queste donne non sono collaboratrici ma testimoni di giustizia, una figura che la legge non disciplina in modo chiaro e per questo Libera si sta organizzando per proporre un testo di legge che tuteli queste figure» ha affermato **Valerio D'Ippolito**, referente dell'associazione per Monza e Brianza. Un secondo tema per cui l'associazione si batte è il problema della giustizia rispetto ai figli degli 'ndranghetisti. Spesso sono considerati irrecuperabili mentre recentemente alcuni percorsi di recupero



hanno dimostrato che bisogna avere il raggio di tendere una mano per cominciare un dialogo e non abbandonare questi ragazzi ad un destino violento. Il problema della mafia è una questione che spesso ci preoccupiamo come lontana mentre diverse richieste hanno dimostrato la presenza di organizzazioni criminali nel territorio brianzolo in settori come l'edilizia e il commercio.

Tahany Shahin in prima linea a favore dell'integrazione. E per questo è stata premiata

Madre lavoratrice, è stata la prima donna musulmana a candidarsi

MONZA (snr) «Il momento più difficile? L'ho vissuto quando una mia collega di partito mi aveva suggerito di non candidarmi alle Amministrative per via del fatto che indossassi il velo. Ma non le avevo dato retta. Sono laureata e preparata e volevo dimostrare che le donne musulmane possono arrivare dove vogliono».

Tahany Shahin è un esempio di integrazione riuscita, tanto da essere stata premiata per il suo impegno all'interno dell'associazione culturale islamica.

Mamma lavoratrice (i suoi due figli ventenni studiano entrambi Economia, uno in Cattolica, l'altro in Bicocca), vicedirettore dell'associazione culturale legata al centro islamico di via Ghilini (è la prima donna in tutta Italia a ricoprire una carica simile), è stata candidata col Pd per due tornate elettorali raccogliendo un consenso che nemmeno lei si attendeva. Tenace e caparbia, non si è mai sottratta al confronto, nemmeno quando questo si è fatto difficile. In particolare all'indomani della serie di attentati che hanno colpito il cuore dell'Europa. «Lo vedevo negli sguardi delle persone che incrociavo per strada - ha ammesso - Mi guardavano in modo diverso, impaurito, quasi accusatorio. Ma l'Islam non è in alcun modo quello. Il problema è che ci prendiamo tutti la colpa per i terroristi».

Nata e cresciuta in Egitto, in una città non lontano da Alessandria ha sempre avuto le idee chiare rispetto agli obiettivi da raggiungere. «Volevo andare all'università, ma, nonostante mio padre mi avesse sempre lasciato il massimo della libertà, per una donna non era facile spostarsi da una città all'altra. Così ho approfittato del fatto che mio padre fosse stato trasferito in Somalia per insegnare Arabo per seguirlo e frequentare lì le scuole. Per farlo ho lasciato il mio fidanzato di allora. Volevo viaggiare e conoscere il mondo». Diplomatasi al Liceo Scientifico, si è laureata in Cultura araba e islamica, imparando a memoria il Corano.

Terminati gli studi, si è trasferita in Italia, al seguito del marito che già risiedeva in Brianza da 6 anni. «Sono

arrivata nel 1994 e, dopo una breve parentesi a Cernusco Lombardone, ho vissuto prima a Muggiò, per poi arrivare a Monza», città nella quale ha iniziato a lavorare (in un asilo nido) e nella quale si è avvicinata alla politica (al Partito democratico), diventando la prima candidata in Italia a indossare lo hijab. «Ho aspettato di prendere la cittadinanza italiana, poi mi sono presentata

nella lista del P.d. Questo, nonostante una mia collega avesse tentato di farmi desistere per via del velo. Ma si tratta di un elemento che rientra nella sfera privata di una persona. Sono laureata e preparata, perché devono guardare al fatto che lo indosso? Si tratta di una mia liberissima scelta. Così come ci sono molte donne che, al contrario, decidono di non metterlo. Io stessa, attraverso

la mia attività, vado nelle famiglie più tradizionaliste a spiegar loro l'importanza di lasciare libera scelta alle proprie figlie».

Attivissima all'interno della comunità islamica di Monza, è altrettanto impegnata nel compito di fare da mediatrice tra religioni. Da anni collabora con le parrocchie del territorio, in particolare con quelle della Comunità pastorale Santi Quat-



A destra Tahany Shahin, vicepresidente dell'associazione Centro Islamico, sotto alla premiazione a Milano

tro Evangelisti con la quale ha più volte organizzato momenti di incontro multireligioso. «Lo dico spesso - ha spiegato ridendo - Prima il 25 dicembre lo trascorrevi riposandomi, ora giro per le

parrocchie per momenti di scambio e di preghiera. Il dialogo tra culture differenti rimane un momento indispensabile».

Un impegno, il suo, che ha avuto risvolti positivi sull'in-

tera associazione culturale Centro Islamico, premiata, settimana scorsa, nell'ambito del convegno Integrazione-Migrazione che si è svolto a Milano.

Arianna Sala